

Gioacchino Rossini

RICCIARDO E ZORAIDE

Dramma per musica in due atti

Libretto di Francesco Berio Di Salsa

PERSONAGGI

Agorante <i>Re di Nubia, amante non corrisposto di</i>	<i>tenore</i>
Zoraide <i>figlia di Ircano, amante di Ricciardo</i>	<i>soprano</i>
Ricciardo <i>paladino, amante di Zoraide</i>	<i>tenore</i>
Ircano <i>potente signore di una parte della Nubia</i>	<i>basso</i>
Zomira <i>sposa di Agorante, rivale di Zoraide</i>	<i>contralto</i>
Ernesto <i>ambasciatore del campo cristiano</i>	<i>tenore</i>
Fatima <i>confidente di Zoraide</i>	<i>mezzosoprano</i>
Elmira <i>confidente di Zomira</i>	<i>mezzosoprano</i>
Zamorre <i>confidente di Agorante</i>	<i>tenore</i>

Coro di uomini al servizio del serraglio e di donne al servizio di Zomira

Grandi alla corte di Agorante, Guerrieri seguaci di Ricciardo, soladati di Agorante, popolo

L'azione fingesi in Dongala, capitale della Nubia.

Prima rappresentazione:

Napoli, Teatro San Carlo 3 dicembre 1818

ATTO PRIMO

Piazza fuori del recinto della città di Duncala, capitale della Nubia.

Scena I°

Coro di soldati e popolo. Marcia militare; sfilano intanto le truppe vittoriose allo spuntar dell'aurora. Agorante.

CORO

Cinto di nuovi allori
Riede Agorante a noi,
Degli affricani eroi
Il primo nel valor.
Tra' bellici sudori
Fiaccò l'orgoglio insano
Del temerario Ircano,
Col brando punitor.

AGORANTE

Popoli della Nubia, ecco tra voi
Il vostro duce, il Re; vinsi, dispersi
I ribelli seguaci
Del fuggitivo Ircano,
Ei che, nato nell'Asia, in questi lidi
Fondò nascente impero, e ardì negarmi
Di sua figlia Zoraide un dì la mano,
Che pur ritolsi al rapitor Ricciardo,
Per cui sdegnoso contro me già move
D'Europa a stento le raccolte schiere;
Proveranno ancor queste il mio potere.
Minacci pur: disprezzo
Quel suo furore insano;
Con questa invitta mano
Di lui trionferò.
Sul trono, a suo dispetto,
Tutti i trionfi miei
Coronerà colei,
Che il core m'involò.

CORO

Sì, con quel serto istesso,
Che offrirti è a noi concesso,
Che amor per te formò.

AGORANTE

Or di regnar per voi
Tutta la gioia io sento.
E tanto è il mio contento,
ch'esprimerlo non so.

Stanza nella reggia d Agorante.

Scena II°

Coro di donzelle, che da varie parti si avanzano sulla scena, allegre e sollecite; indi Zoraide e Fatima sbalordite. La musica indica un lontano strepito.

PARTE DEL CORO

Quai grida!...

ALTRA PARTE

Qual giubilo!...

ALTRA PARTE

Già riede Agorante.

ZORAIDE

(fra sé)

Orribile istante!...

FATIMA

(fra sé)

Annunzio crudel!

TUTTO IL CORO

Con gli altri dividere
La gioia dovremo.

ZORAIDE

(a Fatima, nel massimo dolore)

Ah! Fatima, io tremo...
Assistimi, o Ciel!

FATIMA

(a Zoraide)

Accorta dissimula,
Occulta i tormenti.

CORO

Andiam, che a momenti
Ei qui giugnerà.

(Le donzelle, nel sentire avvicinar lo strepito, si ricoprono de' loro veli, e s'incamminano verso Agorante).

ZORAIDE

(Amore mi strazia,
Il padre mi accusa;
Ahi l'alma confusa
Più pace non ha!)

Scena III°

Zoraide, Fatima.

FATIMA

Deh! frena il lungo duol; cerchiamo unite,
Un mezzo onde salvarci.

ZORAIDE

Da chi?... Come trovarlo! ed in qual parte?

FATIMA

Tutto otterrem colla prudenza e l'arte.
Sai che vergato foglio
Ricciardo t'inviò; che dell'insulto
Vendicarsi saprà; che pel tuo padre
D'Agorante nel sen, col tuo disprezzo,
Lo sdegno accresceresti;
Che Zomira, del prence odiata sposa,
Per rabbia e gelosia,
D'opprimerti, ah! crudel! cerca ogni via?

ZORAIDE

Sì, tutto io so; ma come, oh Dio! frenarmi,
Se l'alma mia delira?

FATIMA

Taci, calmati alfin: giugne Zomira.

(Parte).

Scena IV°

Zomira, Zoraide.

ZOMIRA

Zoraide, e qui t'arresti?
Non affretti i tuoi passi, onde far pompa
Di tua bellezza al tuo sovrano?

ZORAIDE

Ah! sono
Gl'insulti indegni di chi siede in trono.

ZOMIRA

A Insultarti non bramo:

Tu da te stessa giudicar lo puoi;
Sono all'amor soggetti anche gli eroi.
Se Agorante ti adora
No, tua colpa non è.

(Con arte)

So che dal seno
Ti strappò del tuo ben,

(con ironia)

Che tu non l'ami.
Come amarlo potresti? In tuo soccorso
M'avrai, se tu lo brami;
Un'infelice ottiene
Tutto dall'amor mio.

ZORAIDE

(Finger conviene.)
Zomira, io fui d'irata sorte, è vero,
Crudel ludibrio; eppure
Seppi ognor trionfar di mie sventure.

ZOMIRA

Ma per Ricciardo il cor sospira ancora?
Confidati all'amica:
Io non t'ingannerò.

ZORAIDE

Che dir potrei?
Cessà, co' miei martiri,
Indifferente il cor, brame e sospiri.

ZOMIRA

Invan tu fingi, ingrata;
No, che l'interno ardore,
Un labbro mentitore
No, che celar non sa.

ZORAIDE

(Che dura prova è questa!...)
Come il mio core, oh Dio!
L'amor, lo sdegno mio,
Come frenar potrà?)

ZOMIRA

(Quale insultante orgoglio!
Parmi vederla in soglio
Goder del mio martir.)

ZORAIDE

(Ella mi guarda e freme;
Il duol che il cor mi preme
Mi deve alfin tradir.)

ZOMIRA

(Io più non resisto...)

ZORAIDE

Da me che pretendi?

ZOMIRA

E ancor non comprendi!

ZORAIDE

Comprender non so.

ZORAIDE E ZOMIRA

(Che smania è mai questa!
Languire, soffrire...
Più fiero martire
No, darsi non può.)

Scena V°

Agorante e dette.

AGORANTE

A voi ritorno alfine. Eccomi spoglio
Del mio fasto regal. Appiè d'amore,
Appiè dell'amistade il brando invitto
Lieto depongo, e fia diviso il core
Fra la pura amistade e un dolce amore.

ZOMIRA

(O momento fatal!)

ZORAIDE

(Ahimè, che intesi!...)

AGORANTE

Zomira, un dì m'accesi
Di te, negar nol posso;
Ma (non ti offenda il vero)
La mia fiamma men viva in me ridesta
Altri sensi per te.

ZORAIDE

(Qual cenno!)

ZOMIRA

(Ingrato!...)

AGORANTE

Ah! non turbarti. In Affrica mi è dato
Cangiar d'affetti a mio talento. Io sono
L'arbitro del mio core; e pur dal trono
Non chieggio allontanarti. Io vo' soltanto
Che l'alma tua, per me costante e fida,
Con altra la mia gloria ancor divida.

ZOMIRA

(fingendo di non comprenderlo)

Per chi mai nutri il tuo novello foco?...

AGORANTE

Nol comprendesti ancora?...

ZORAIDE

(Ahi qual giorno d'orror! giorno tremendo!)

ZOMIRA

Taci, non dir di più: tutto comprendo.

ZORAIDE

(Cruda sorte!)

AGORANTE

(Oh amor tiranno!)

ZOMIRA

(Io sprezzata!...)

AGORANTE

(Ahi che momento!)

ZOMIRA

(Più non reggo!)

ZORAIDE, ZOMIRA E AGORANTE

(In tal cimento
L'alma mia fremendo sta.)

AGORANTE

(M'amerà?...)

ZOMIRA

(ad Agorante)

Crudel!

ZORAIDE

(Che affanno!)

AGORANTE

(a Zomira)

Che mai dici?...

ZOMIRA

(a Zoraide)

Indegna!

ZORAIDE

(a Zomira)

E ardisci?...

(Giusto Cielo, in lor punisci
La più fiera crudeltà.)

ZOMIRA

(Giusto Cielo, in lui punisci
La più nera infedeltà.)

AGORANTE

(Ciel, perché così punisci
Chi s'accese a tal beltà?)

DAMIGELLE

(di dentro)

Scendi propizio
Nume de' cori
Fa' che Zoraide,
Fra' puri ardori,
D'immenso giubilo
Esulti ognor.

AGORANTE

(Quai dolci palpiti!...)

ZORAIDE

(Quai tristi accenti!...)

ZOMIRA

(Vaneggio e smanio...)

AGORANTE

(a Zoraide)

E amor non senti?

ZORAIDE

Che dici?... (Ahi misera!...)

ZOMIRA

Che sento! (Ahi perfido!)

AGORANTE

(a Zoraide)

(Barbaro amor!
Dunque ingrata...)

ZORAIDE

T'accheta... ti calma.

AGORANTE

Sperar posso?

ZOMIRA

(Che smania crudele!)

AGORANTE

(a Zoraide)

Per te vive, respira quest'alma.

ZOMIRA

(Oh che rabbia!...)

ZORAIDE

(Che acerbo martir!)

ZOMIRA

Osi, iniquo?...

AGORANTE

Gl'insulti disprezzo.

ZORAIDE

Per Zomira, deh! placa quell'ira.

ZOMIRA

Taci, trema: non voglio a tal prezzo...

ZORAIDE E AGORANTE

(Che baldanza!)

ZOMIRA

Neppure un sospir.

AGORANTE

(Sarà l'alma delusa, schernita,
Al mio bene per sempre riunita,
O Ricciardo qui deve perir.)

ZOMIRA

(Sarà l'alma delusa, schernita,
All'infido per sempre riunita
O l'indegno qui giuro punir.)

ZORAIDE

(Sarà l'alma dolente, schernita,
Al mio bene per sempre riunita,
O a lui infida qui giuro perir.)

(Partono).

Veduta in qualche distanza di una parte del castello che difende la città di Duncala, con fossi e pianura adiacente. Ramo del fiume Nubio che la bagna. Un gruppo d'alberi che nasconde una parte del fiume. Monti in distanza.

Scena VI°

Soldati sulle mura. Coro di esploratori.

ESPLORATORI

Tutto è in calma.
Picciol legno
Sol diè segno
D'approdar.

ALTRA PARTE

Stiamo attenti,
Vigilanti,
Se alcun tenti
D'avanzar.

TUTTI

No, d'offese
Non temiamo;
Son le mura
Che guardiamo,
Ben difese:
Né bravura,

Né l'inganno

Ci faranno

Paventar.

(Gli esploratori si ritirano. Il ponte del castello s'innalza).

Scena VII°

Su piccolo battello approdano Ricciardo sotto mentite spoglie affricane, ed Ernesto ambasciatore del campo cristiano.

RICCIARDO

Eccoci giunti al desiato loco;
Ecco, Ernesto, le mura
In cui rinchiuso è il mio tesor. Nel petto
Come mi batte il cor!

ERNESTO

Ah! non tradirti;
Pensa ove siam...
Tu sai che in ogni parte
Di Ricciardo si chiede.
T'inseguono a vicenda
Il desolato Ircano,
Agorante inumano...
Ogni motto, ogni cenno
Ah! svelarne potria...

RICCIARDO

Sconosciuto qui son: facil non fia,
S'anche alcun mi conosca, in queste spoglie
Di potermi scoprire.

ERNESTO

Invan lo sperì,
Il valor, la tua gloria, il tuo splendore
Son noti al mondo intero:
Occultarti non puoi
Tu primo onor de' Paladini eroi.

RICCIARDO

No; celarmi saprò.

ERNESTO

Dunque tu sei
Risoluto a seguire i passi miei?

RICCIARDO

E ne dubiti ancor?

ERNESTO

Ah! lascia almeno
Che, rispettato ambasciator, qui possa
Richieder del tuo ben, aprirti a un tempo
Facile strada a' tuoi disegni.

RICCIARDO

Amico,
Arrestarmi non posso; ad ogni costo
Io ti debbo seguir.

ERNESTO

Come sottrarti
Di tanti esploratori al vigil sguardo,
A sì nuovi perigli?...

RICCIARDO

Non vaglion contro amore i tuoi consigli.
S'ella mi è ognor fedele,
Se l'amistà mi è guida,
Quest'alma non diffida
Di possederla ancor.

ERNESTO

All'amistà ti affida,
T'affida a questo cor.

RICCIARDO

Trionferemo insieme
Di sì tiranna sorte,
Le barbare ritorte
Saprà spezzare amor.

ERNESTO

Dividerò tua sorte,
O vinto, o vincitor.

RICCIARDO

Qual sarà mai la gioia
Allor che a lei d'accanto,
Versando un dolce pianto,
D'amor le parlerò,
Se nel pensarlo solo,
ogni più acerbo duolo
Già nel mio sen cessò?

(Ricciardo va sul battello, prende una bandiera bianca e la consegna ad Ernesto. Egli l'innalza; è veduto dalla sentinella: il ponte abbassandosi, entrano nella città).

Stanza nella reggia come prima.

Scena VIII°

Zomira, Elmira.

ZOMIRA

Elmira, e non degg'io fremer disdegno
Se Zoraide or m'invola e sposo e regno?
Ah! se tu m'ami, al mio furor sì giusto
Il tuo pur anco unisci; ah! cerca, osserva
Che fa la mia rivale,
Se ancor debbo sperar. Deh! tu procura
Di render men crudel la mia sventura.

ELMIRA

Ah! no, non disperar. Nell'opra, il credi
Mille compagne avrò sempre a me fide,
Che ognuna i torti tuoi con te divide.

ZOMIRA

Da sì costante affetto
Spero che i voti miei saran compiti...
Ma l'infido a me vien... partiam, s'eviti.

(Partono).

Scena IX°

*Agorante con seguito de' Grandi della sua corte.
Marcia.*

AGORANTE

Ch'entri l'ambasciator.

ERNESTO

A te m'invia
Di nostre schiere il duce.
Egli richiede che ragion si dia
Degl'insulti a noi fatti
A noi che rispettiamo e leggi e patti.

AGORANTE

(Oh qual baldanza!)

ERNESTO

Un stuol di tuoi seguaci
Di notte ardì furtivo
Avanzarsi ver noi, e prigionieri
Fe' con Zoraide allor pochi guerrieri.
Se l'ordin non fu tuo, se giusto sei,
Rendili in questo punto uniti a lei.

AGORANTE

Nol deggio... Ah! dimmi, e qual ragion ne impone
Di rispettar chi, da ladrone imbelle,
Osa involarci timide donzelle?

RICCIARDO

(Più non resisto...)

ERNESTO

(di nascosto)

Ah frenati...

AGORANTE

La fama
D'un eccesso sì reo grida per tutto;
L'Affrica ancor ne freme.

(A Ricciardo)

A te ne appello,
Che qui nascesti e sei
Guida al franco guerriero,
Se ciò ch'io dico è vero.

RICCIARDO

(Oh rabbia!) È vero.

ERNESTO

Ma tua non è la giovane involata,
Né suddita a te nacque.

AGORANTE

Suddita diventò quando a me piacque.
I guerrieri a te rendo;
Poi lascia al nostro amore
Di regolar come gli aggrada il core.

RICCIARDO

(Io mi sento morir.)

ERNESTO

Termine ha dunque
Ogni tregua tra noi.

AGORANTE

Tanto potere
Ha una donna su voi, che per lei sola
Espor volete i vostri mille prodi,
Con incauto consiglio,

A fiero inevitabile periglio?

ERNESTO

De' tuoi, tu mille ancor.

RICCIARDO

(con eccesso di furore toccando il brando)

Sol questo...

ERNESTO

(di nascosto)

Ah! ferma...

RICCIARDO

(È ver, già mi tradiva.)

ERNESTO

Qual risposta mi dai?

AGORANTE

L'avrai fra breve
In presenza di lei, de' miei più fidi.

ERNESTO

Se pace o guerra vuoi, pronto decidi.

(Partono).

Sala con trono.

Scena X°

Agorante, con seguito, va a sedersi sul trono.

CORO

Se al valore compenso promesso
È il possesso di giovin beltà,
Fia Zoraide compenso maggiore
A un valore che eguale non ha.

AGORANTE

S'appelli qui Zoraide, ove fra breve
Il franco ambasciator giunger pur deve.

Scena XI°

Agorante, Zoraide e detti.

AGORANTE

Sgombra ogni tema dal tuo cor; rimira
Innanzi a te non già il sovrano, ma solo

Il più tenero amante.
Agorante non sdegnà a' piedi tuoi
Prostrarsi in atto umil; ei, che non seppe
Avvilirsi giammai.
S'or non senti pietà... crudel m'avrai.

ZORAIDE

Signore, a te son grata
Di tanto amor per me; ma l'alma mia
È oppressa dal dolor. Priva d'un padre,
In preda a un fier destin, come il mio core
Può indifferente ragionar d'amore?

AGORANTE

Più pretesti non voglio.
In faccia al mondo intero, in questo giorno
lo t'offro la mia mano, il soglio e quanto
Di più grato a te fia.

ZORAIDE

Lasciami al pianto.

Scena XII°

Ricciardo, Ernesto e detti.

RICCIARDO

(Che veggo!)

AGORANTE

(a Zoraide)

E ancor resisti?
E ancor non senti in seno
D'amor per me qualche scintilla almeno?
Cessi omai quel tuo rigore;
Deh! consola un'alma amante.
Fa' ch'esprima il bel sembiante
Qualche palpito d'amor.

RICCIARDO

(ad Ernesto)

Senti, oh Ciel! come il mio core
Sta nel seno palpitante.
Chi mai puote a quel sembiante
Non accendersi d'amor?

ERNESTO

(a Ricciardo)

Frena, oh Ciel! nel tuo dolore,
Or che siamo a lui d'innante,

Quell'ardir che nel sembiante
Suole imprimere l'amor.

ZORAIDE

(Tu che vedi il mio dolore,
Giusto Cielo, in questo istante,
Fa' che almen nel mio sembiante
Resti tacito l'amor.)

ERNESTO

(si avvanza verso Agorante)

Risolvesti!...

AGORANTE

Ho risoluto.

ERNESTO

Tu Zoraide alfin mi cedi?

AGORANTE

No! sperare: è mia, lo vedi:
E a pugnar già volerò.

ZORAIDE

(Che sento!)

RICCIARDO

(Ahi! barbaro!)

ERNESTO

(Qual fiero insulto!)

AGORANTE

(Saprò distruggerli...)

ZORAIDE E RICCIARDO

(Al fier tumulto
D'affetti, ahi misero/misera
Regger non so!)

CORO

(Come in un subito
Il dì cangiò!)

ERNESTO

Parto ed annunzio
Che vuoi tu guerra.

AGORANTE

Di' che invincibile,
Per mar, per terra,
Sempre Zoraide
Difenderò.

Scena XIII°

Zomira e detti.

ZOMIRA

T'arresta, o perfido:
Noi soffrirò.

AGORANTE

All'armi... abbattervi
Tutti saprò.

ZORAIDE, ZOMIRA, RICCIARDO, ERNESTO E AGORANTE

(Oppressa, smarrita,
Delira quest'alma,
Più tregua, più calma
Trovare non sa.)

(Marcia in distanza che chiama le truppe a raccolta).

AGORANTE

(Qual suono terribile
Fiorero di lagrime!
In me già s'accrescono
Le furie, le smanie,
E amore implacabile
Non sente pietà.)

ZORAIDE, RICCIARDO ED ERNESTO

(Qual suono terribile
Fiorero di lagrime!
In me già s'accrescono
Gli affanni, le smanie,
E il Cielo implacabile
Non sente pietà.)

ATTO SECONDO

Atrio della reggia contiguo a' giardini.

Scena I°

Agorante, Zamorre.

AGORANTE

Zamorre, ed è pur quegli!...

ZAMORRE

Ah sì, l'istessa
Guida del franco ambasciator, che occulta,
(Al suo partir) qui si arrestò, ch'or chiede
Teco parlar.

AGORANTE

Traggasi al mio cospetto.

(Parte Zamorre).

Che dirmi ei potete!
Oh qual tumulto ho in petto!

Scena II°

Ricciardo, Agorante.

RICCIARDO

Sicuro e franco io m'offro a te. Ci unisce
Di vendetta equal brama. A te Ricciardo
Tolse il tuo bene, e a me la sposa amata
Ahi! fu da quel fellone anco involata.

AGORANTE

Perfido!... E come mai con tanto ardore,
(Se ad altra diede il cor) Zoraide or chiede?

RICCIARDO

Cerca punirla, perché tua la crede.

AGORANTE

Oh rabbia!... A che arrestarci?...

RICCIARDO

Ferma; le sue minacce
Or dobbiamo sprezzar; esse fian vane
Quando uniti saremo. Pochi, ma scelti,
Ho guerrieri a me fidi;
Veglian costoro accorti
Sull'inimico campo. All'oste infida

Non dier finora alcun sospetto: in seno
L'ira frenai per vendicarmi appieno.

AGORANTE

Opportuno giungesti... Amico, oh quanto
A te grato son io!... ma ancor più grato
Io ti sarò, se, per tuo mezzo, ottengo
Questa, dolce al cor mio, prima vendetta.

RICCIARDO

Tutto farò per te.

AGORANTE

Svela a Zoraide
Di Ricciardo gl'iniqui
Occulti tradimenti. Ah! tu soltanto
Puoi cangiare il suo cor... tu sol.

RICCIARDO

Compresi;
Ma difficil mi sembra... è donna... e amore...

AGORANTE

Il tentarlo non nuoce... A te mi affido...

RICCIARDO

T'ubbidirò. (Son già vicino al lido.)

AGORANTE

Donala a questo core,
Serena i suoi be' rai:
Contento allor sarai,
Te vendicar saprò.

RICCIARDO

Furor, rispetto, amore
Saranno a me di guida:
Amar dovrà chi fida
L'alma per lei serbò.

AGORANTE

Ah! dille, sì, che m'ami...

RICCIARDO

(sospirando)

Che t'ami le dirò.

AGORANTE

Spiegale pur le pene...

RICCIARDO

Le pene io spiegherò.

RICCIARDO E AGORANTE

*(Qual dolce speme or sorgere
Sento nell'alma mia!
Essa incomincia a spegnere
Di fiera gelosia
Il barbaro velen.)*

AGORANTE

Teco or sarà.

RICCIARDO

Che giubilo!...

AGORANTE

Sulla tua fé...

RICCIARDO

Riposa.

AGORANTE

*(Come potrò reprimere,
La smania tormentosa
Ch'amor mi desta in sen!...)*

RICCIARDO

*(Come potrò reprimere,
Come tenere ascosa
La fiamma ch'ho nel sen!...)*

RICCIARDO E AGORANTE

*(Gioco d'amor, quest'anima
Pace trovar non sa.
Il suo dolor fra' palpiti
Sempre maggior si fa.)*

(Parte Agorante).

Scena III°

Ricciardo.

RICCIARDO

Partì... Che mai farò... Diviso, ondeggio
Tra speranza e timor... Sempre diffida
Un'alma innamorata.
Rivederla dovea... Sì, quest'indugio
Necessario è per me... L'incerto core
lo rassicuro, e i miei guerrieri intanto
Raggiungermi potranno;
A lor sarò di aita.
O la vita darò per lei che adoro...
Ella a me vien... Ahi! di piacer già moro!

Scena IV°

Zoraide e detto.

ZORAIDE

(ricoprendosi col velo)

Ciel, che vegg'io! Forse un'insidia è questa...

RICCIARDO

(avvicinandosi)

Zoraide...

ZORAIDE

E ardisci!... Ah! tradita son io.
Fuggasi.

RICCIARDO

Ah ferma... ascoltami...

ZORAIDE

No! posso...
T'allontana da me...

RICCIARDO

Così m'accogli!...
L'amor mio, la mia fé più non rammenti?

ZORAIDE

(riguardandolo)

Qual voce!... Oh quali accenti!...

(alzandosi il velo)

Sei tu!... poss'io sperarlo?... o pur vaneggio?...

RICCIARDO

Non vaneggi, son io.

ZORAIDE

Come tu qui!... Chi vi ti trasse! Oh cielo!
Qual piacer! Qual tormento!...
Ah! se tu sei, non t'arrestar... deh! parti...
Salvati per pietà. Ma no... che penso?
Forse illusa son io.

RICCIARDO

Credimi: il labbro mio
Per te non è bugiardo;
Deh! rimira a' tuoi piedi il tuo Ricciardo.

ZORAIDE

Ricciardo!... che veggio?...
Mancare mi sento...
In tanto contento
Son fuori di me.

RICCIARDO

M'ascolta, ti calma.
(Confuso son io.)
S'ei giunge... ben mio,
Più speme non v'è.

ZORAIDE

Sei meco!...

RICCIARDO

Son teco!...

ZORAIDE E RICCIARDO

Tra i teneri amplessi,
Men tristi, perplessi,
Ci renda il piacer.

(Elmira fra le piante si accorge de' loro amori, e subito ritirasi).

ZORAIDE

(agitata guarda in giro)

Temo del perfido
L'ira, il poter.

RICCIARDO

Fingi, secondami,
E non temer.

ZORAIDE

Ma come illuderlo.
Come potesti,
E in finte vesti
Qui trarre il piè?

RICCIARDO

Fu amor propizio
L'ingannatore;
Seguillo il core,
Fidando in te.

ZORAIDE E RICCIARDO

Proteggi amore
Sì bella fé.

ZORAIDE

Sarem per sempre insieme!...

RICCIARDO

E puoi temerne ancor...

ZORAIDE

Sempre in amar si teme.

RICCIARDO

Non v'è per noi timor.

ZORAIDE E RICCIARDO

Ah! nati, è ver, noi siamo
Sol per amarci ognor;
Quel che tu brami, io bramo,
Noi non abbiam che un cor.

ZORAIDE

Dimmi, spiegami alfin qual fu l'inganno,
Qual scampo troverem.

RICCIARDO

T'affida. Ah! sappi
Ch'Ernesto... i miei seguaci
Da qui lunge non son, ch'io finsi... Ah! taci:
Il tiranno a noi vien.

Scena V°

Agorante e detti.

ZORAIDE

Cielo, che sento!

RICCIARDO

Rasserenati... Ah! serba amor costante
Per chi tanto ti amò... Per Agorante.

AGORANTE

(a Ricciardo da parte)

Ebben, che pensi!...

RICCIARDO

A lei, che sembra fede
Prestar ai detti miei,
Mostrati indifferente.
Disprezzala se puoi...

AGORANTE

Tutto comprendo.
Zoraide, ah! sai che, per Ircan, tremendo,
Grande è lo sdegno mio, ma fu più grande
La mia pietà per te, se ti lasciai
Libera i sensi tui

(agitazione di Zoraide)

Svelar tutti a costui,
Del padre tuo l'amico.

ZORAIDE

(Oh Ciel! respiro.)

AGORANTE

E or bramo ancor, per tuo maggior rossore
Che a me sveli il tuo cor, senza timore,
Ma che!... tu taci?... Ah forse
Davanti ad un straniero
Non osi profferir...

ZORAIDE

Ah no, t'inganni;
Mi fan dubbiosa e mesta i lunghi affanni.

AGORANTE

M'illudesti abbastanza.
Il tuo silenzio istesso
Sì, tutto a me svelò. Più non ti curo,
Le tue colpe non vo' più rinfacciarti.
In odio alfin mi sei. Prendila, e parti.
Conducila al suo ben, che a te rapio
La tua sposa infedel.

ZORAIDE

(sottovoce)

Cielo! che ascolto!...
Ingannarmi potesti...

RICCIARDO

(sottovoce)

Ah, taci, io finì.

AGORANTE

Ebben, che mai risolti?

ZORAIDE

Ho risoluto.
Del mio padre l'amore, al suol natio
M'appella; altro non bramo, io parto, addio.

AGORANTE

(Ogni speme perdei...
E ridarla degg'io al mio nemico...
Tanta virtù non ho...) Crudell!... t'arresta...
Nel carcere più orrendo...

Scena VI°

Ircano tutto rivestito di bruna maglia, con visiera abbassata, e detti.

RICCIARDO

Ah! gl'impeti raffrena;
Pentirsi ella potrà.

AGORANTE

No, non lo spero.
Ma vo' che il mondo intero
Vegga quanto l'amai.
Quanto ingiusta ella fu; che trucidarla
Dovrei, e pure alla ragion dell'armi
Affidar l'onor mio, la gloria io voglio,
Gli usi obbliando, i miei diritti e il soglio.
Chi difenderla vuol, venga, l'attendo;
Per lei pugnar qui deve.

IRCANO

(facendosi avanti)

Io la difendo.

AGORANTE

Chi sei!... Che mai pretendi?

Qual baldanza è mai questa?
Nella mia reggia istessa
Volgere il piè sotto nemiche spoglie?
Qual cagione ti spinse a tal cimento?

IRCANO

Son di scudo agli oppressi, e non pavento.
Contro cento e cento prodi
La pietà mi rende invito,
E se cado al suol trafitto
Mi è di gloria la pietà.

AGORANTE

(Quanti dubbi e quai sospetti,
Mentre smanio e mi dispero,
Quell'incognito guerriero
Ora in me destando va!)

ZORAIDE E RICCIARDO

(Quanti dubbi e quai sospetti,
Mentre incerta/incerto e temo e spero:
quell'incognito guerriero
Ora in me destando va!)

IRCANO

Venga in campo alla tenzone
Chi difenderti dovrà.

AGORANTE

(mostrando Ricciardo)

Mira in questo il mio campione,
Che difendermi saprà.

ZORAIDE E RICCIARDO

(Quale inatteso fulmine
È questo, oh Dio, per me!
In tal cimento orribile
No, scampo alcun non v'è.)

AGORANTE

(I torti miei, qual fulmine
Vendicherà per me.
Sarò con lei terribile
S'ella più mia non è.)

IRCANO

(Più ratte ancor del fulmine
Son le sciagure in me.
No, sorte più terribile
Di questa mia non v'è.)

AGORANTE

Nel più profondo carcere
Traggasi.

ZORAIDE, RICCIARDO E IRCANO

Ahimè, che sento!

IRCANO

(Son padre... in qual cimento
Trovasi questo cor!)

RICCIARDO

(Son sposo... in qual cimento
Trovasi questo cor!)

IRCANO

(con forza)

E mia: crudel! rapirmela
Invano tu potrai.

AGORANTE

(È sua!... che sento io mai!...
S'accresce il mio furor.)

RICCIARDO

(E sua! che sento io mai!...
Sdegno m'accende il cor.)

ZORAIDE

(Sua!... Ciel, che sento io mai!
In qual tumulto ho il cor!)

ZORAIDE E AGORANTE

Parti.

IRCANO

T'arresta.

ZORAIDE

Ahi misera!

RICCIARDO

Quai palpiti!

ZORAIDE E IRCANO

Crudele!

CORO DI GUARDIE

Non valgono querele,
Non vale il lagrimar.

ZORAIDE, RICCIARDO E IRCANO

(Di mie sciagure il termine
lo veggio omai vicino;
O cangia il mio destino,
O qui degg'io spirar.)

AGORANTE

(Saprò del rio destino,
Dell'empia trionfar.)

(Partono).

Scena VII°

Zomira e parte de' seguaci d Agorante.

ZOMIRA

(frettolosa e sorpresa)

Un stranier nella reggia! A me ridite
Perché venne, chi sia; non mi tradite.

CORO

Incognito audace
Sembrava che pace
Venisse a recar.
Ma tutti ne illuse.
Ei vuol dalle accuse
Zoraide salvar.

ZOMIRA

Confusa è l'alma mia!
Ma d'Agorante il difensor chi fia!...

CORO

Del Franco tra breve
La guida qui deve
Il Re vendicar.
E in carcere orrendo
Zoraide, gemendo,
È tratta a penar.

Scena VIII°

Zomira, Elmira.

ZOMIRA

Che intesi!... Ah! que' sospetti
Ch'Elmira in me destò son quasi estinti.

Ma avvilirmi non deggio;
Tutto si tenti.

ELMIRA

Ove corri? Che brami?

ZOMIRA

Ah tu non sai...

ELMIRA

Si, tutto io so.

ZOMIRA

Ma puoi
Esser tu certa ch'ei sia Ricciardo,
S'ora a pugnar si accinge?...

ELMIRA

Dubitarne non dei; nel mesto aspetto
Tutto ei pingeva il mal celato affetto!

ZOMIRA

E ciò mi basta. Ei nelle mie catene
Cadrà. Non indugiamo: oprar conviene.
Più non sente quest'alma dolente,
Che la brama di giusta vendetta.
Ah si compia, si renda perfetta,
Calmi alfine l'acerbo dolor.
Ah quest'alma trovar non può calma
Se riede al mio seno l'ingrato,
Se non giungo d'un barbaro fato
A cangiare l'ingiusto rigor.

Scena IX°

Zoraide abbandonata su di un sasso.

CORO

(di dentro)

Il tuo pianto, i tuoi sospiri
Da te sparsi invano or sono,
No, trovar non puoi perdono,
Se ti è guida un folle amor.

ZORAIDE

(alzandosi)

Quali insulti!... Ah! l'idol mio
Sarà vinto o vincitor?

CORO

Per tua colpa omai dal trono
Sei discesa in questo loco;
Spegni in te l'impuro foco
E fia spento ogni dolor.

ZORAIDE

Nol sperate!... Ah! l'idol mio
Sarà vinto o vincitor?

CORO

Hai cangiato in vili spoglie
Il tuo serto e il regio ammanto,
Ed or vivi sol nel pianto,
Sempre in preda del timor.

ZORAIDE

Non vi temo!... Ah! l'idol mio
Sarà vinto o vincitor?

Scena X°

Zomira e detta.

ZORAIDE

Zomira! oh Ciel!... Forse tu qui ne vieni
A raddoppiar gl'insulti,
A goder del mio duolo, o pur, spietata,
Nel mio sangue a bagnarti?

ZOMIRA

Con mio rischio, o crudel, vengo a salvarti.

ZORAIDE

No, che la mia salvezza
Non la chieggo da te.

ZOMIRA

Dunque tu vuoi
Veder Ricciardo a' piedi tuoi trafitto!...

ZORAIDE

Ricciardo!... che mai dici?...
(Io mi sento morir!)

ZOMIRA

Dopo il conflitto
Ei vincitor...

ZORAIDE

(con trasporto)

Chi mai?...

ZOMIRA

Ricciardo.

ZORAIDE

Oh gioia!... Come egli qui?

ZOMIRA

No, il fingere non giova;
Arrestato già fu mentre era intento
Ad eseguir forse novelle imprese,
Spoglio dell'affrican mentito arnese.

ZORAIDE

Che sento! ahimè! Che affanno!
Se perderlo degg'io, meglio è ch'io mora.

ZOMIRA

È in mio poter: posso salvarlo ancora,
Non indugiar, fuggi da questo loco,
Ricongiungiti a lui. Altro io non bramo
Che vederti lontana.
Ogni altra cura, il sai, è per me vana.

ZORAIDE

Lo so... ma come!... e per qual strada!... oh
Dio!
Son fuor di me...

ZOMIRA

Per quella appunto ov'io
M'introdussi poc'anzi.
Libero è il varco: ogni custode a tempo
Fu sedotto da me. Ti sarà guida
Il più fido de miei. Va', il tempo vola.
Parti.

ZORAIDE

(nel partire)

O ciel, l'ira tua volgi in me sola.

(Parte).

Scena XI°

Zomira sola.

ZOMIRA

Vendicata son io... ma non appieno;
Ambi perir dovranno.

Scena XII°

Agorante e detta.

AGORANTE

Come! tu qui!... per qual cagion?...
Ma dove, Dov'è Zoraide?

ZOMIRA

E ancora
Ardisci in mia presenza
Pronunziar quell'abborrito nome?
Ella fuggì, t'illuse:
Me illudere non seppe. A tempo accorsi;
Col tuo rivale istesso
Arrestata sarà per cenno mio.

AGORANTE

E crederlo poss'io! Come! in qual loco
Ascondersi ei poté!

ZOMIRA

No, non s'ascose:
Amico a te si finse,
Per te pugnò, ma a suo dispetto ei vinse.

AGORANTE

Qual enigma è mai questo!
Il vincitor d'Ircano...

ZOMIRA

D'Ircan... del di lei padre... Oh! quai vicende
S'affollano in un punto!

AGORANTE

Di mia piena vendetta il tempo è giunto.

(Parte).

Scena XIII°

Zomira e coro.

ZOMIRA

L'inganno è omai compito;

Sono alfin vendicata.
Più non ti curo, ingiusta sorte ingrata.

CORO DI CONFIDENTI DI ZOMIRA

Fra' lacci già sono
I perfidi amanti;
Pur lieti, costanti,
Si giurano fé.

ZOMIRA

Andiam, contenta io sono.
Mi fian sgabello i miei nemici al trono.

(Parte).

Gran piazza, in fondo della quale un trivio che va a terminare alle sponde del fiume.

Scena XIV°

Ricciardo e Zoraide tra soldati, che avanzano lentamente. Popolo che accorre da tutte le parti.

CORO D'UOMINI E DONNE

Qual giorno, aimè! d'orror!
Pur lieto in Ciel spuntò.
Quanto s'inganna un cor
Che spera d'eternar
Il rapido piacere!
Vittima dell'amor,
Ahi giovine beltà!
Al suolo or or cadrà.
Né il pubblico dolor
Ha forza d'arrestar
Del fato il rio poter.

ZORAIDE

(abbracciando Ricciardo)

Ah Ricciardo!

RICCIARDO

Ah Zoraide!

ZORAIDE E RICCIARDO

In morte solo
Ci unisce il Ciel!... e ben, si mora,
E fian di gioia almeno
Le lagrime, i sospir, le voci estreme
Confondere in morir uniti insieme.

Scena XV°

Continua la funebre marcia ed il coro. Ircano tra soldati, col braccio dritto fasciato.

ZORAIDE

Che veggo... Il padre mio!...

(Si getta a' suoi piedi).

IRCANO

Da me scostati, ingrata.
No, figlia mia non sei.

ZORAIDE

È ver, mancai.
Confesso i torti miei.
Ma se ora il pianto mio, il mio dolore
Non son bastanti ad ottener perdono,
Ancor tua figlia io sono.
Chiamami con tal nome, e il giusto sdegno
Poi non trovi in punirmi alcun ritegno.

IRCANO

Ah! qual cordoglio è il mio!...

RICCIARDO

Quai rimproveri atroci!

ZORAIDE

Oh Ciel!

IRCANO

(a Ricciardo)

Deh mira
A qual punto ti spinse un cieco affetto!
Ah! tu sei la cagion del mio tormento...
Ma se moro con te, moro contento.

ZORAIDE

Che dici?... Ah! perché esporti
A tanti rischi tra nemiche squadre?...

IRCANO

Come spegner si può l'amor di padre!
Per te qui venni; io per te sol pugnai;
Quel traditor mi vinse.

ZORAIDE

(a Ricciardo)

Ah che facesti!
Come amarti potei!...

RICCIARDO

Incolpane il tuo cor.

ZORAIDE

Qual duolo è questo!

IRCANO

Perfidi! il pianto mio vi dica il resto.

Scena XVI°

Agorante con seguito e detti.

AGORANTE

E ancor non eseguite i cenni miei?
Peran tosto gl'indegni,
Abbiano fin con essi i rei disegni.

ZORAIDE

Salvami il padre almeno,
Poi vibra a questo seno
Quella tua spada ultrice.
Morrò, morrò felice,
Intrepida morrò.

AGORANTE

Prima il rival si sveni,
Poi, se al mio sen non vieni
Il padre immolerò.

ZORAIDE

*(Che intesi! qual voce
Sul core piombò!)*

IRCANO

(Qual ira feroce!)

RICCIARDO

(Oh Ciel che farò!)

AGORANTE

E non ubbidite!

(I guerrieri si avanzano per trucidare Ircano e Ricciardo).

ZORAIDE

Arrestati!... Ah! senti...

IRCANO E RICCIARDO

(Quai fieri tormenti!)

CORO

(Salvarli chi può!)

ZORAIDE

Per poco ti calma...
(Ahimè! che quest'alma
Smarrita, tremante.
Tra il padre e l'amante,
Soccorso non trova,
Non trova pietà.)

AGORANTE

O dammi la destra,
O estinto cadrà.

ZORAIDE

La destra!... (E il mio bene!...
Che smanie! che pene!...
No: ceda nel petto
Di figlia all'affetto,
Qualunque altro amore.)
Te l'offro... ma il core
No, tuo non sarà.

AGORANTE

(E ancor mi disprezza!...)
Ah! dunque morrà.

CORO

(Oh quanta fermezza
In giovin beltà...)

IRCANO

(Ahi tanta ferezza
Mi muove a pietà.)

RICCIARDO

Quest'alma vi sprezza;
Tremare non sa.

Scena XVII°

Zomira, e detti.

ZOMIRA

Sorpresi, traditi
Noi siam... Da per tutto
Non regna che lutto,
Che duolo, che orror.

ZORAIDE, IRCANO E RICCIARDO

(Qual gioia!)

AGORANTE

Che dici!...

(Si sentono delle grida di dentro).

ZOMIRA

Da mille nemici
Già vinti... Le grida
Ascolta...

*(Ernesto sbarca co' suoi. Combattimento; in fuga i
seguaci d'Agorante che si batte con Ernesto. Ric-
ciardo libera Ircano, ed impedisce ad Ernesto d'uc-
cidere Agorante).*

In me fida...

ERNESTO

Nel nostro valor.

(Sfodera il ferro, e s'incammina verso de' nemici).

ERNESTO

Mori perfido!

RICCIARDO

T'arresta...
Trucidarti, ah sì, dovrei...
Ma or che vinto, oppresso sei
Non sarebbe che viltà.

(Restituisce la spada ad Agorante).

ZOMIRA E AGORANTE

(a due)

(Duolo, rabbia, orror, stupore
Mi condannano a tacere.)

RICCIARDO E ZORAIDE

(a due)

Riedi al padre, e non temere,
Egli al sen ti stringerà.

IRCANO

Vi perdono. A tal virtude
Egli merta la tua mano.

AGORANTE E ZOMIRA

Or m'avvengo ch'è pur vano
Contro amor ogni poter.

ERNESTO, RICCIARDO E ZORAIDE

Or più dolci intorno al core
Stringe amor le sue catene:

Più soave dalle pene
Or fa sorgere il piacer.

IRCANO E CORO

Son cessate alfin le pene
Non dobbiamo che goder.

ZOMIRA

In me crescono le pene,
Non dovrò mai più goder.

AGORANTE

Sciolta alfin da rie catene
Nuota l'alma nel piacer.

FINE DELL'OPERA